Un mondiale di F1 che potrebbe risolversi in famiglia

Williams senza pace

Piquet e Mansell si ignorano divisi da una feroce rivalità

Rapporti incrinati dopo Brands Hatch - È difficoltoso placare gli animi - Se Piquet vince, entra nella leggenda; Mansell, invece, accederebbe nell'Olimpo dei grandi piloti

Auto

Dal nostro inviato

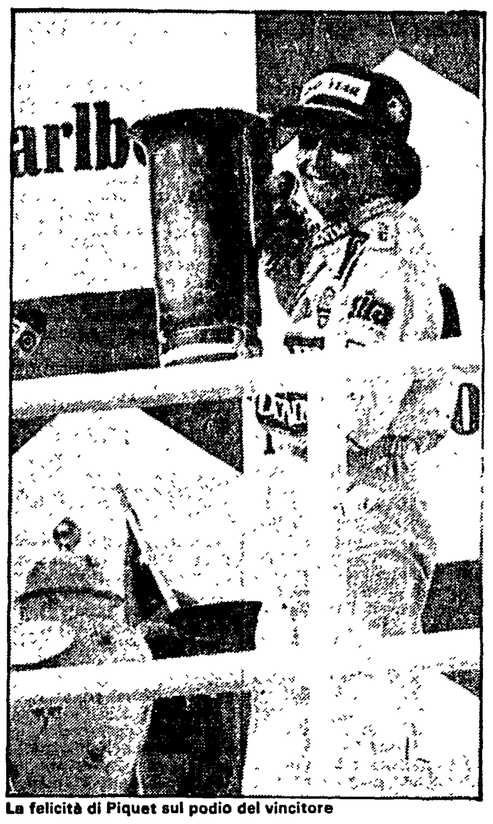
BUDAPEST — Il mondiale di Formula 1 di qui alla sua conclusione (mancano ancora cinque gran premi) potrebbe proporre un duello per la vittoria finale circoscritto alla scuderia Williams. Il capoclassifica del mondiale piloti Mansell ha 55 punti, Senna ne ha 48, Piquet 47. Dal momento che la corsa di domenica prossima a Zelteweg in Austria, su un circuito veloce e dalle curve ample, sembra favorire ancora Piquet (peraltro in grande condizione e grintoso come non mai), è più che probabile che le ultime decisive prove diano vita ad una furibonda rincorsa del brasiliano nei confronti del compagno di squadra. Sarà davvero una lotta senza esclusione di colpi, anzitutto perché fra Piquet e Mansell non corre buon sangue. I rapporti fra i due piloti si sono incrinati soprattutto dopo la corsa di Brands Hatch, durante la quale Mansell, in testa, chiuse senza tanti complimenti il compagno che lo voleva superare. Da allora è stata guerra. I due a fatica si parlano e ogni volta che sorge una disputa tattica o tecnica si criticano ferocemente. All'inizio della stagione Piquet si lamentava del fatto che, in seno alla scuderia secondo lui si privilegiava l'inglese. Adesso succede esattamente il contrario: è Mansell a protestare perché la sua vettura «inspiegabilmente» rende meno di quella del suo compagno. A questo punto spetterà al direttore tecnico della Williams, Patrick Head, che ha preso il posto di Frank Williams, sempre costretto in carrozella,a cercare di placare gli animi dei due piloti e a dirimere una situazione «pepata»,all'interno di una scuderia che pure continua a mietere successi con una vettura davvero impeccabile sia come aerodinamica sia come motore.

Ma è chiaro, fin d'ora, che il direttore tecnico inglese non potrà mai far «accettare» ai due un qualsivoglia gioco di squadra. Ognuno farà sempre la propria corsa e cercherà in tutti i modi — anche quelli al limite della correttezza — di tener dietro il compagno. D'altra parte è in ballo il titolo mondiale conduttori col quale Mansell entrerebbe nell'olimpo dei grandi piloti,e Piquet addirittura nella leggenda dei plurivincitori (per lui si tratterebbe del terzo titolo).

Da questa lotta «fratricida» potrebbe trarne qualche vantaggio Ayrton Senna, ma al momento è quasi incolmabile lidivario e specie per quel che riguarda il motore, tra Williams e Lotus.

Prost e Rosberg dopo il doppio ritiro di domenica all'Hungaroring sembrano invece essersi un poco defilati dalla corsa per il titolo. La McLaren perde qualche colpo, e l'incertezza che grava sul suo futuro (nell'87 avrà ancora i motori Porsche o passerà alla Renault?), unita alle polemiche innescate recentemente da Prost nei confronti della scuderia e della Porsche, non fanno che peggiorare la situazione.

Walter Guagneli



La felicità di Piquet sul podio del vincitore

Speranze azzurre ai mondiali
Parla il presidente della Fin

Perrone: «Guai a scendere in vasca rassegnati»

Fausto Perrone

Nuoto

Nostro servizio

GENOVA — Domani si apre a Madrid la quinta edizione dei Campionati mondiali di nuoto. Il presidente della Fin, Fausto Perrone, si sbilancia. Sul rendimento degli azzurri in questi suoi primi mondiali da presidente, è ottimista. I mezzi disastri delle Olimpiadi di Los Angeles e degli Europei di Sofia non lo hanno abbattuto. Per lui il nuoto azzurro è in fase di crescita costante e nella pallanuoto non sono poche le speranze di medaglia. «A Madrid — dice Perrone — andiamo con la coscienza di far bene. La squadra di pallanuoto incoraggia un cauto ottimismo. I tredici giocatori scelti dal tecnico Fritz Dennerlein rappresentano il meglio espresso dal campionato. Tutti ragazzi volenterosi, preparati bene, disposti ad ottenere risultati, senza sacrificare per questo lo spettacolo. Insomma una squadra che pratica un gioco piacevole e sicuramente fa sperare in qualcosa di buono».

Un ottimismo, quello del presidente riguardo alla squadra di pallanuoto, del resto suffragato dai fatti. A Zagabria l'Italia è arrivata seconda, alle spalle solo della forte Jugoslavia, padrona di casa, e davanti a Russia e Ungheria. A Palermo la squadra azzurra ha vinto il torneo superando agguerrite rivali come Cuba, Australia e Olanda. Però i pessimisti, che non mancano mai prima di una spedizione importante, sostengono che un conto è giocare in un torneo pre-mondiale e un altro sarà scendere in vasca a Madrid...

«Sono d'accordo anch'io — replica Perrone — I campionati mondiali sono una competizione difficilissima, che non è paragonabile a nessun torneo. A Madrid tutte le squadre si presenteranno al top della condizione, nessuno scenderà in vasca deconcentrato e rassegnato a perdere. Ciò non toglie che i buoni risultati della squadra vanno valutati in maniera positiva. Per cui non eccediamo in trionfalismi, ma non penso che ci sia da scandalizzarsi, se ci attendiamo buoni risultati». Avremo un giro eliminatorio durissimo...

«Se vogliamo porci traguardi ambiziosi, non possiamo aver pausa della fase eliminatoria. Sicuramente sarà molto difficile la partita d'esordio di giovedì con la Spagna, padrona di casa. Estiarte e compagni dovranno assolutamente vincere contro di noi, se non vogliono rimanere subito fuori dal giro medaglie. Il giorno dopo avremo un avversario durissimo come l'Ungheria e chiuderemo poi in discesa con Israele. Ribadisco comunque che non dobbiamo allarmarci per il girone eliminatorio: se vogliamo arrivare in fondo, prima o poi, dobbiamo affrontare tutte le squadre più accreditate».

Fritz Dennerlein ha parlato di Italia da medaglia, immediatamente alle spalle di Russia e Ungheria che secondo lui sono le favorite...

«Rispetto i pronostici dell'allenatore. Nel gruppetto delle big inserirei però anche Spagna e Germania Ovest».

Non la spaventa il fatto che molti giocatori apertamente dichiarino le proprie velleità di podio?

«Assolutamente. Sono i giocatori a dover credere per primi negli obiettivi. Se loro sono ottimisti, lo sono anch'io».

Nel nuoto le prospettive sono meno rosee. Però, anche in questo settore abbiamo qualche velleità.

«Il nostro nuoto è in crescita. Gli assoluti di Città di Castello, gli Europei giovanili di Berlino e i campionati di categoria di Roma lo hanno dimostrato. Non volevamo più rischiare brutte figure ed è per questo che abbiamo imposto dei severi limiti di partecipazione. Severità alla fine leggermente abbandonata, perché abbiamo visto che possiamo disporre di un nucleo di atleti molto valido e in grado di ben figurare». Il presidente preferisce non fare nomi e si limita ad elogiare Battistelli, il ragazzino romano esploso in quest'ultimo periodo. I nomi però sono quelli di sempre, i ranisti Carbonari, Dal Prete, e Minervini, i mististi Cassio, Franceschi e Divano, le libeniste Persi e Vannini, le delfiniste Olmi e Tocchini, la ranista Dalla Valle, tutti nuotatori in grado di entrare in finale e al limite puntare al podio. Insieme a loro cercheranno gloria Lamberti, Trevisan, Ciucci, Rampazzo, Vigarani e Felotti.

Perrone conclude con i tuffi e il sincronizzato.«Due settori diversi — dice — da cui mi aspetto soddisfazioni. La nostra scuola tuffistica riesce sempre a combinare qualcosa, anche se sono finiti i tempi di Dibiasi e Cagnotto. Nel sincronizzato andiamo per fare esperienza, ma non mi stupirei se arrivassero già dei risultati lusinghieri».

Stefano Zaino

Mentre su Allodi la società tace

Bianchi e Maradona: manca una «mente» al nuovo Napoli

Calcio

Dal nostro inviato

LODRONE — Agli sgoccioli la stagione delle promesse, si preparano le valigie per il ritorno all'ombra del Vesuvio, non senza aver fatto prima una puntatina a Modena per l'ultima amichevole al nord in programma domani sera.

Fuori uso almeno fino a Natale, Celestini e Carannante, in «riparazione» Filardi — il difensore dovrà stare a riposo un mese e mezzo — e in panne il centrocampo a causa della mancanza del «ragionante», il Napoli trascorre gli ultimi giorni di ritiro tra faggi ed abeti, e a tu per tu con le cime più alte del Trentino, in compagnia di nuove angosce, di tenebrosi presagi. La rosa è ridotta all'osso — anzi, al gambo, — gli uomini sono contati, e la pur volenterosa pattuglietta di «Primavera», che ieri è partita per far ritorno in sede, non sembra attrezzata per aiutare Bianchi ad allontanare le recenti preoccupazioni.

L'aria che tira quassù tra la truppa, insomma, non è delle migliori nonostante l'apprezzabile clima della zona.

— Che succede, Bianchi?

«Succede che ormai ho gli uomini contati. La stagione ufficiale è alle porte e noi abbiamo nuovi problemi da risolvere, problemi imprevedibili all'inizio della preparazione».

— Il Napoli si ritrova con tre giocatori collaudati in meno e con in più l'ancora irrisolta questione del regista...

«Di fronte agli imprevisti causati dagli infortuni e alla mancanza di un regista non tocca a me dare una risposta...»

— Si profila una stagione densa di impegni. Campionato, Coppa Uefa, Coppa Italia attendono il Napoli al varco...

«Cercheremo di onorare nel migliore dei modi tutti gli impegni. Anche se al momento, considerati i chiari di luna, più che mai non posso far promesse».

— Problemi a centrocampo. Eppure in questo reparto il Napoli presenta il giocatore più forte del mondo, Maradona, e due nazionali, Bagni e De Napoli. Certe preoccupazioni, a prima vista, possono sembrare paradossali...

«Maradona è unico, Bagni e De Napoli sono bravissimi. Ma il problema ora è correre di meno e pensare di più. Bisogna lavorare alla ricerca di soluzioni nuove. Prima avevamo un punto fisso di riferimento, ora bisogna creare situazioni diverse nei vari punti del campo. Le cercheremo, dovremo trovarle...»

Cifrati i messaggi, alla società il compito di togliere il tecnico dai carboni ardenti. Temporaneamente orfano di Allodi, numerose le incertezze del Napoli affiorate durante il mercato. Vanamente corteggiato Junior, sfuggito Cerezo nonostante le raccomandazioni del consigliere del presidente in cautelare e volontario esilio al tempo dei sospetti, la società ha consegnato nelle mani di Bianchi una incompiuta, seppure apprezzabile.

Il Napoli, nonostante certe smentite che non smentiscono niente, ha in pratica palesato sul mercato la mancanza di un leader in grado di condurre in porto operazioni importanti. E il disegno di liquidare Allodi è tutt'altro che rassicurante in tal senso.

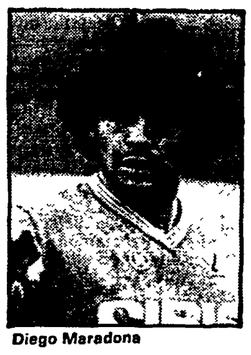
D'accordo anche lui, il neocampione del mondo, sui guai della squadra.

«Ci manca un Pecci — ripete Maradona anche al termine dell'ultima non esaltante amichevole —. Non abbiamo l'uomo che a centro campo si fermi, ragioni un po'. Abbiamo Bagni e De Napoli ma non c'è, insomma, il «vigile» della situazione. Corriamo, aggrediamo, ma pensiamo poco».

— Maradona potrebbe pensare per tutti...

«Sono disposto a fare qualsiasi cosa. Purché mi lascino la maglia numero 10. Ma penso di poter fare meglio in un altro ruolo».

Marino Marquardt



Diego Maradona

Stasera a Genova per la Columbus

C'è anche il Milan ma il richiamo è il derby Genoa-Samp

Calcio

Dalla nostra redazione

GENOVA — Un'intera città è in attesa. Questa sera a Genova si disputa la Columbus Cup. Per il Milan del nuovo look berlusconiano è il primo vero test della stagione; per l'Argentinos Juniors, la squadra che fu di Diego Maradona e che oggi presenta al centro dell'attacco il suo degno erede Claudio Borghi, è una splendida occasione per mettersi in mostra sui palcoscenici italiani in questa prima edizione di una manifestazione che si ripeterà ogni anno fino al 1992, quinto centenario della scoperta dell'America.

Ma per Genova è soprattutto importante il derby Genoa-*Sampdoria, una partita da* sempre molto sentita in questa piazza calcistica, e che ultimamente è diventata sempre più una rarità, vista la crisi della gloriosa compagine rossoblù, alla sua terza stagione consecutiva in serie B.

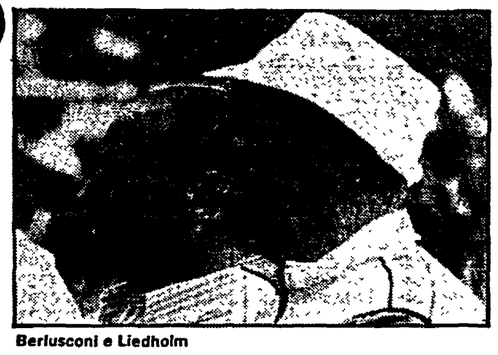
Ai genovesi le prodezze di milanisti e argentini, che si affronteranno alle 22, interessano relativamente. La loro sfida è il derby, un incontro che può valere, se vinto, un'intera stagione. La posta in gioco è davvero alta e ne sono consci anche i due allenatori Boskov e Perotti, che questa sera presenteranno le formazioni migliori.

Questa grande attesa per il derby è gradita anche a Silvio Berlusconi, promotore della manifestazione. «Sua emittenza» non si è lasciato scappare l'occasione e ha subito inserito nel calendario la stracittadina, con l'obiettivo di attirare allo stadio una grande cornice di pubblico. Al di là del fatto puramente commerciale, al neo presidente rossonero interessano anche le sorti del suo Milan. La squadra di Liedholm in questo precampionato non ha ancora entusiasmato sul piano del gioco, nonostante i risultati positivi. Berlusconi per ora non si preoccupa, ma è chiaro che terrebbe moltissimo ad una franca vittoria in questa competizione. Baresi e compagni sono quindi chiamati questa sera e nell'eventuale finalissima di domani ad una grande prestazione, che possa convincere il loro presidente.

Alle 20 si comincerà con il derby. Alle 22 si affronteranno Milan e Argentinos Juniors. Nella compagine argentina sarà schierato anche Claudio Borghi. La suaprova è molto attesa: l'attaccante infatti è già stato acquistato dal Milan in vista della stagione '87-'88. Giocando davanti al suo futuro presidente il giocatore farà di tutto per entusiasmare il pubblico.

Domani sera la Columbus Cup vivrà il suo atto conclusivo. Alle 20 si affronteranno per perdenti di stasera nella sfida per il terzo e quarto posto. Alle 22 gran finale con il match decisivo per l'aggiudicazione del trofeo, creato appositamente da un orefice genovese. Un trofeo che sarà assegnato definitivamente nel 1992, dopo la settima edizione della Columbus Cup alla squadra che lo avrà vinto il maggior numero di volte.

m. p.



Berlusconi e Liedholm

Nella serata di Moses e Banks...

Al Nepstadion la Bulgaria si presenta per gli 'Europei'

Atletica

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Tutti si aspettavano un record mondiale da parte dell'americano Willie Banks nel salto triplo o del sovietico Yuri Sedik nel martello. Erano con l'altro americano Moses i nomi di maggior spicco nel Gran premio di atletica Hungalu disputatosi ieri sera nel Nepstadion di Budapest e considerato come una prova generale per il campionato europeo di Stoccarda. Ma questa volta gli organizzatori ungheresi non hanno avuto molta fortuna. Sul grande stadio alla presenza di 30 mila spettatori gravava come una cappa di piombo: una temperatura di oltre 30 gradi e un'umidità superiore al 90%. Il gigantesco Sedik ce l'ha messa tutta impegnando allo spasimo i suoi 110 chili di muscoli. Ma il martello è arrivato soltanto a sfiorare il record del mondo cadendo a 85,68. Dietro di lui l'ungherese Sinka ha dovuto accontentarsi di migliorare il record ungherese con 79,12. Banks invece nel triplo ha denunciato una cattiva forma. È riuscito con i suoi larghi saluti e i suoi baci ad attirarsi la simpatia del pubblico ma non è riuscito neppure a superare i 17 metri. È esploso invece il bulgaro Markov che dopo aver appena appena mangiato la pedana nei primi due salti vicinissimi al record mondiale è riuscito al terzo salto a piazzare un magnifico 17,46 che lascia benissimo promettere. Bisogna dire che la selezione bulgara si è presentata a questo appuntamento di Budapest quasi al gran completo ed ha fatto una grande impressione. A Stoccarda bisognerà tener d'occhio e temere non solo le altiste bulgare ma anche le discobole, le centometriste con una Donkova che appare in gran forma il già citato Markov nel triplo. Gli ungheresi sono soliti organizzare questo Gran premio di atletica quale prova generale per i loro atleti chiamando qualche nome di spicco europeo ed americano per richiamare pubblico ed accrescere la competitività. Lo scorso anno era stato l'inglese Cram a conquistare sulla pista del Nepstadion un record mondiale. Quest'anno l'obbiettivo è sfumato anche perché alcuni tra gli atleti di maggior prestigio hanno dato forfait come appunto Cram, come Lewis e la Ashford. Hanno disertato del tutto la riunione gli atleti e le atlete della Rdt impegnate in un'accuratissima preparazione in vista di Stoccarda. E tuttavia la riunione è stata appassionante ed ha permesso se non altro di far saltare alcuni record nazionali ungheresi.

Arturo Barioli

Tre anni fa la scomparsa di Artemio Franchi

Tre anni fa, il 12 agosto 1983, moriva in un incidente stradale, nelle vicinanze di Siena, Artemio Franchi, indimenticato presidente della Fedèrazione calcio. Franco Carraro, presidente del Coni e commissario straordinario della Figc, ne ha voluto ricordare la figura con un articolo scritto per il «Corriere di Siena» in edicola oggi.

Surf: è nata la federazione femminile

BOLOGNA — Il windsurf ha fatto breccia anche nei cuori femminili... È di ieri la notizia che la sezione italiana dell'«International Women's boardsailing associatiòn», l'associazione, con sede a Washington, che raggruppa le donne surfiste, avrà il suo battesimo ufficiale in occasione dei campionati italiani in programma a Vieste dal 25 al 30 agosto. L'organizzazione italiana delle donne surfiste si propone di organizzare corsi di specializzazione di windsurf riservati alle donne con ginnastica, pratiche di aerodinamica e idrodinamica, tecnica e tattica di regata.

Totip: vanno ai vincitori 20.559.000

Settimana fortunata per i vincitori del 32° concorso Totip. I vincitori con 12 punti sono 18, cui spetta la quota di 20 milioni 559mila lire; gli «11» vincono 835mila lire, mentre i «10» ritirano 77mila lire. La colonna vincente: X 2 2 1 2 1 X X 1 X 2 X

Impresa del nuotatore Alfonso Parisi

REGGIO CALABRIA (E. L.) — Una difficile impresa sportiva, l'attraversata a nuoto da Scaletta Zanclea (Messina) a Lazzaro (Reggio Calabria) è stata compiuta dal nuotatore Alfonso Parisi che, sotto il controllo del medico sportivo Umberto Laganà e l'assistenza del nucleo del sommozzatori del comando provinciale dei vigili del fuoco di Reggio Calabria, ha coperto 19 chilometri di distanza in circa 10 ore nonostante le avverse condizioni del mare. La «solitaria» traversata è stata compiuta in onore del sommozzatore dei vigili del fuoco Parisi che il 12 luglio 1978 rimase intrappolato in una grotta sottomarina, a 57 metri di profondità in un tratto di mare di fronte alla Castellucciadi Lazzaro, nel generoso tentativo di riportare in superficie la salma del sub Silvio Maglio.

Vittorie, sconfitte e vite parallele di due grandi campioni entrambi «numero uno»

Mc Enroe inciampa in un maledetto tie-break

Il suo ritorno è stato tuttavia più felice di quello dello svedese Borg

Tennis

I confronti a distanza nello sport (è più grande John McEnroe o Rod Laver?) non sono proponibili. Ma lo sono i paralleli. Per esempio quello relativo a due grandi ritorni: il ritorno di Bjorn Borg e il ritorno di «Supermac».

John McEnroe è tornato all'agonismo dopo una lunga pausa e ha scelto il ricco torneo di Stratton Mountain al quale erano presenti anche Ivan Lendl, Boris Becker e Jimmy Connors. L'americano si è arreso solo in semifinale dove il giovane tedesco dominatore a Wimbledon lo ha sconfitto con molta fatica. Diciamo che a Stratton Mountain avrebbe anche potuto vincere «Supermac» visto che l'accanito match si è concluso al *tie-break* (10-8) nella terza partita. *Tie-break* è espressione di equilibrio e l'equilibrio Boris lo ha spezzato grazie alla potenza devastante di suoi servizi. Ma un punteggio di 10-8 è ulteriore dimostrazione di equilibrio. Il torneo di Stratton Mountain ha rimesso le cose a posto anche a livello di classifica visto che in finale Ivan Lendl ha liquidato il tedesco in due sole partite: 6-4, 7-6. Qui il *tie-break* non ha espresso equilibrio perché Ivan Lendl l'ha vinto 7-0.

Il ritorno di Bjorn Borg — accadde a Montecarlo — non fu altrettanto lieto. Perché? Bisogna intanto definire bene i due ritorni. Lo avedese tornò al tennis dopo averlo abbandonato. Diciamo quindi che si è lasciato stuzzicare dalla nostalgia e dal desiderio. O forse dall'orgoglio e dal desiderio di sapere. Ma nella sua mente e nel suo cuore il tennis appariva come una vicenda conclusa. Di volontà di battersi sui *courts* Bjorn non ne aveva più e la nostalgia e il desiderio non sono motivazioni adeguate nell'arduo e feroce panorama dell'agonismo.

John McEnroe si era invece semplicemente allontanato dal tennis, per restaurarsi, per riprendersi dalla nausea e dalle sconfitte. Ma nel suo spirito e nel cuore il tennis c'era sempre, sonnecchiava pronto al risveglio. Scomparsa la nausea e realizzate le cose da fare «Supermac» è tornato.

In più c'è da dire che Bjorn e John sono assai diversi, come uomini e come campioni. Bjorn era un atleta superbo. Si preparava con duro lavoro e col duro lavoro otteneva i grandi risultati. Non aveva il talento di McEnroe. In costui invece il talento è prevalente. John McEnroe non ha bisogno di una preparazione atletica intensa, come accadeva — al contrario — allo scandinavo. In queste condizioni è più facile tornare perché il costo, in termine di sacrificio fisico, è molto inferiore. A McEnroe è bastato trovare una condizione fisica accettabile (la condizione mentale non l'ha mai perduta, l'ha solo accantonata). Riuscirà «Supermac» a tornare il numero uno? Difficile dire, anche se la tentazione è di rispondere affermativamente. A Stratton Mountain è riuscito a impedire a Boris Becker di esprimere il gioco che preferisce. E se c'è riuscito al primo torneo c'è da chiedersi cosa gli riuscirà al secondo, al terzo, al quarto. Ora i tre grandi si ritroveranno a Toronto e chissà cosa accadrà. E dopo Toronto verrà il ricchissimo e straordinario *Us open*, il grande torneo di Flushing Meadow

Ci sarà da divertirsi.

Remo Musumeci

Lendl vincitore a Stratton Mountain

Dalla Toscana arriva l'«erede» della Canins

SANTA CROCE SULL'ARNO — Sogna il professionismo sulle orme di Maria Canins. Un'ambizione più che legittima per Cristiana Mancini, 14 anni, vincitrice domenica scorsa del titolo regionale toscano, categoria esordienti, in una corsa ciclistica promiscua. Cristiana ha sbaragliato il lotto maschile degli avversari, destando una meritata curiosità. Nel giro di 24 ore, infatti, è stata catapultata sulle pagine dei quotidiani, mentre la notizia veniva ripresa dai notiziari radiotelevisivi. Cristiana corre per la società «Biokimica».